

# GENTE gente per gli altri

L'IDEA DI PROGETTO ARCA E H&M



## TUTTI UNITI

Milano. Da sinistra, l'assessore al Welfare Lamberto Bertolé, il presidente di Progetto Arca Alberto Senigallia, il presidente di Fondazione Fiera Milano Enrico Pazzali, Rita Lutzoni di H&M Italia: si deve a loro l'accordo di Hub 126.

## SCEGLIERE I VESTITI AIUTA A RINASCERE

LA ONLUS E L'AZIENDA DI MODA HANNO CREATO A MILANO UN GUARDAROBA SOCIALE CHE CONSENTE AI PROFUGHI E AI SENZA DIMORA DI DECIDERE COSA INDOSSARE: «COSÌ DICIAMO LORO CHE VALGONO»

di Rossana Linguini

**A**pochi passi dalla Stazione centrale di Milano – esattamente nel punto in cui si trovava l'Hub Mortirolo dove da marzo scorso gli operatori e i volontari di Fondazione Progetto Arca, insieme con Prefettura e Comune di Milano, Regione Lombardia e Protezione civile comunale, si sono occupati della prima accoglienza di più di settemila cittadini ucraini in fuga dalla guerra – nasce l'Hub 126, nuovo punto di riferimento per i profughi e per tutti i senza dimora della zona. Uno spazio di 336 metri quadri in una delle aree cittadine a maggior tasso di vulnerabilità, trasformato grazie al progetto del Politecnico di Mi-

lano e alla ristrutturazione della Fondazione Fiera Milano, dove oggi Progetto Arca offre servizi di assistenza, cura e orientamento alle persone più fragili.

Generi alimentari e di conforto, informazioni sui servizi del territorio, ma anche un Guardaroba sociale, che can-

cella l'idea del kit preconfezionato di abiti per gli indigenti e offre alle persone la possibilità di scegliere i propri vestiti. «È un modello che abbiamo già provato a livello locale e in collaborazione con la parrocchia nel quartiere di Baggio», ci spiega il presidente della Fondazione Alberto Senigallia, «anche se in realtà sono anni che lo sperimentiamo. Abbiamo un progetto che si chiama Bellezza e si basa sull'idea che l'uomo è una cassa armonica e tutto ciò che risuona fuori, bellezza o violenza, risuona dentro». Per questo Progetto Arca oggi si focalizza sulla cura anche estetica delle persone di cui si occupa. «Perché l'immagine che l'uomo ha di sé quando si guarda allo specchio è proattiva rispetto alla vita, e non solo per i senza dimora, ma per tutti», continua Senigallia. «Consentire a queste persone di scegliere un

**IL CUORE DEI VOLONTARI**  
Alcuni volontari di Fondazione Progetto Arca impegnati nell'Hub 126. Oltre ai generi alimentari e di conforto, offrono anche bei vestiti ai profughi e a chi non ha una casa.





#### SEMBRA DI STARE IN UN NORMALE NEGOZIO

A sinistra, l'ingresso di Hub 126. Sopra, Emilio, ex parrucchiere che ha perso la sua attività dopo un infarto, taglia i capelli a un ospite del Progetto Arca. Sotto, un angolo del guardaroba sociale arredato con gli allestimenti di H&M: l'esperienza è simile a quella dei loro negozi.



abito, di vestirsi bene, è un modo per dire loro "tu vali", per aiutarli a tirare fuori tutto ciò che sono e non vedono. Per lo stesso scopo offriamo anche tagli di capelli, pieghe e colori: Emilio, un ex parrucchiere che quando ha avuto un infarto ha perso la sua attività, adesso offre i suoi servizi qui all'Hub 126».

I beneficiari sono gli ospiti di **Progetto Arca**, un migliaio di persone che tutte le sere dormono in una decina di centri e in 130 appartamenti-dormitori in città, ma anche i senza dimora che verranno inviati qui dal vicinissimo Centro **Sammartini**, il polo unico di accesso comunale per tutti i servizi dedicati ai senza dimora. Un progetto, quello del Guardaroba sociale, realizzato grazie alla collaborazione e al sostegno di H&M Italia,

che si è occupata dell'allestimento degli spazi e della donazione della maggior parte dei capi, che si aggiungono ad altri donati da piccoli brand. «Quella con **Progetto Arca** è una partnership ormai consolidata e il Guardaroba sociale di via **Sammartini** è il secondo allestito insieme dopo quello di Baggio», spiega Rita Lutzoni, Sustainability manager di H&M Italia. «Per noi è importante il valore di inclusione sociale, ma anche il concetto di circolarità di questa iniziativa, che sta creando una sorta di comunità virtuosa in cui le risorse di un'azienda diventano risorse per la comunità, si rimettono in circolo, come accade per gli arredi dei nostri negozi, per esempio, che diventano una ricchezza per qualcun altro».

Se **Progetto Arca** si occupa della scel-

ta degli spazi e delle sedi, dunque, H&M entra in gioco dopo, per allestimento e arredi. «Abbiamo realizzato uno studio di interior designer per cercare di ricreare la stessa esperienza che si avrebbe in negozio, dagli specchi alle cabine di prova», dice Lutzoni. «Per quanto riguarda gli abiti, invece, si tratta di capi con piccolissimi difetti di produzione, resi dai clienti: un bottone mancante o un orlo da sistemare, che un'azienda come H&M non può gestire, ma **Progetto Arca** e la rete di associazioni che ruotano attorno a questo progetto, sì».

Così i capi nuovi e privati dell'etichetta finiscono sugli scaffali del Guardaroba sociale, assieme a quelli, comunque nuovi, che arrivano da altre realtà o da privati: H&M, infatti, propone ai propri clienti di contribuire alle attività future di **Progetto Arca**, tra cui l'Hub 126, attraverso un servizio di donazione in cassa disponibile in tutti i negozi in Italia. «Gli operatori delle associazioni che ruotano attorno alla Fondazione», aggiunge Lutzoni, «ci aiutano garantire un'esperienza di negozio molto simile a quella dei reali canali di vendita. Io e i miei colleghi ci siamo resi conto, lavorando assieme ai volontari della Fondazione, di quanto sia forte l'impatto che questo progetto può avere sulle persone, supportandole nel momento dell'emergenza, ma anche accompagnandole a riprendere in mano la propria vita». ●